CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei Corrado Cavanna, rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL

La seduta comincia alle 18.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti di Organizzazioni sindacali.

L'audizione odierna si svolge in forma libera e in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta (se dovete dire delle cose che ritenete opportuno che non vengano divulgate al pubblico), invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Do la parola al signor Corrado Cavanna, rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT- CISL, UILTRASPORTI, FIADEL.

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL*. Ringrazio la Commissione perché noi abbiamo chiesto di essere auditi, in quanto dalle attenzioni che riguardano le vicende dell'azienda di igiene urbana di Genova, l'AMIU S.p.A., emergono fatti che tendono a trasferire informazioni di tipo inquinato rispetto alla reale sostanza delle cose.

Questi stessi fatti e queste stesse informazioni potrebbero generare fenomeni inattesi e indesiderati e permettere processi di infiltrazione anche nell'attività ordinaria dell'azienda. Noi agiamo infatti in una situazione nella quale lo strumento principale di funzionamento dell'azienda, la discarica di Scarpino aperta alla fine degli anni '60, è soggetto a un sequestro della magistratura, che contesta (domani avrete modo di vederla e quindi capirete anche meglio alcune argomentazioni che userò questa sera) che in quella situazione sarebbero stati conferiti rifiuti non in sicurezza.

In verità, i rifiuti conferiti nella prima parte, Scarpino 1, una discarica ormai chiusa da molti anni, sono stati conferiti in base alle leggi allora vigenti, e anche gli ultimi atti che riguardano la seconda parte, Scarpino 2, che ha peraltro generato uno sversamento del percolato negli anni e nelle settimane scorse a seguito dei forti fatti alluvionali genovesi, in verità avvenivano dentro un processo di buona fede dell'azienda, aderendo la stessa azienda a normative regionali rielaborate sulla base della normativa nazionale.

Lì è nato quindi un elemento di contraddizione tra la legislazione nazionale, a cui teoricamente tutti dovrebbero far riferimento, e una legislazione regionale che sostanzialmente consentiva processi di natura diversa.

Oggi siamo in presenza dell'impossibilità alle condizioni date di poter fare andare avanti i lavori di smaltimento dei rifiuti da parte della discarica, non sussistendo le condizioni di rispetto dalla norma dal punto di vista della tipologia dei rifiuti conferiti e quant'altro, oltre all'adeguatezza degli impianti a disposizione dell'azienda.

Questo ha generato una situazione di potenziale superamento della capacità di esistere in vita di questa azienda per la semplice ragione che, a seguito dell'impossibilità di proseguire l'utilizzo della discarica, si è generato un costo aggiuntivo per la messa in sicurezza del luogo, che ormai è valutabile intorno a una decina di milioni di euro in termini di aggravio di costi per quanto riguarda una serie di interventi di cui l'azienda si sta facendo carico.

Tali interventi hanno riguardato sia Scarpino 1, discarica chiusa da tempo, sia Scarpino 2, discarica in attività fino ad alcune settimane fa, per far fronte a tutta una serie di prescrizioni che venivano sia dalla magistratura, sia dall'ente responsabile dell'ATO, la Provincia di Genova, sia da ARPAL, l'Agenzia regionale per quanto riguarda questi elementi.

È stato inoltre chiesto all'azienda di farsi carico naturalmente a discarica chiusa del conferimento di rifiuti in altre zone del Paese. Attraverso accordi interregionali intervenuti tra la Regione Liguria, la Regione Piemonte, la Regione Lombardia, la Regione Toscana e in parte la Regione Emilia, stiamo assistendo alla produzione di un extracosto, a oggi in capo all'azienda, che fino al tempo di prevedibile entrata in funzione di strumenti atti al conferimento in discarica di rifiuti con le caratteristiche della sicurezza (separazione della parte secca dalla parte non secca) potrebbe generare fino a maggio o giugno insomma un extracosto di 25-28 milioni di euro.

Questi denari ad oggi non sono supportati da nessun tipo di finanziamento, né da origine tariffaria, né da finanziamenti regionali o nazionali. Tecnicamente si sta producendo quindi una condizione di molteplice danno in capo all'attività dell'azienda, con conseguenze evidenti.

Di fronte all'assalto alla diligenza che si è manifestato nei confronti dell'azienda (se i rifiuti devono essere portati fuori, qualcuno li deve portare, quindi l'azienda ha indetto una gara) abbiamo provato a spingere al massimo per utilizzare al massimo possibile mezzi dell'azienda. Non nascondiamo che di fronte al frazionamento dell'unicità del ciclo dei rifiuti molti appetiti potrebbero manifestarsi.

Tutto ciò ha poco a che fare con l'indagine giudiziaria, che riguarda la responsabilità di una serie di dirigenti per un comportamento lesivo degli interessi dell'azienda, però questa cosa insieme ad altro è utilizzata in maniera ossessiva sia dalla stampa che da circuitazioni di natura politica e sociale, per indicare come tutto sommato sarebbe interessante vedere un frazionamento dell'attività dell'azienda.

La stessa legge regionale di recente approvazione, che è stata peraltro in parte impugnata dalla Consulta e rimandata al mittente perché non conforme ad altre norme nazionali, configurava una costituzione degli Ambiti territoriali ottimali sul territorio della Regione Liguria che prevedeva la creazione di una condizione in cui non si poteva creare la massa critica per le aziende di raccolta dei rifiuti urbani di Genova in competizione con altri.

C'era infatti l'autorizzazione a costruire delle piccole gare di appalto per 20-30.000 abitanti (questo era il dimensionamento minimo indicato), che da sole non erano garanzia per evitare altre problematiche. La determinazione contenuta in una legge regionale, che ha mal

seguito altri esempi presenti nella nostra Regione, da Spezia a Imperia, avrebbe consentito e ancora potrebbe consentire che un ciclo di rifiuti gestito integralmente da una sola azienda o comunque attraverso una sola gara ne tuteli dalla raccolta allo smaltimento, al di là degli impianti che possono essere utilizzati o costruiti, evitando di generare una situazione utile a chiunque voglia fare l'affare se è onesto e il malaffare se è disonesto.

Esprimiamo quindi grande preoccupazione per il destino dell'azienda e vi chiediamo che nei vostri lavori ci sia non solo un'attenta verifica di ciò che è accaduto (lo fate con assoluta diligenza in virtù del compito che il Parlamento vi ha affidato), ma anche di ragionare sulla necessità che gli interventi su questa azienda abbiano caratteristiche tali da impedire condizioni che dopodomani, non fra cent'anni, attraverso processi di divisione possano verificarsi fenomeni assolutamente indesiderati.

La stessa campagna in corso nella nostra città e nella nostra regione è singolarmente convergente. Vediamo infatti molti posizionamenti politico-sociali che si manifestano, molti interessi rappresentati anche da associazioni assolutamente nobili (da Confindustria in giù), tutti tesi a dire che tutto sommato dividere è meglio, che c'è un eccesso, che si è visto cosa ha fatto quel dirigente, creando una condizione preliminare che consentirebbe un domani vicino, a fronte di una mancata chiarezza di carattere normativo di tipo regionale...

Proprio per questa ragione noi abbiamo chiesto che intorno alla vicenda di questa azienda e della raccolta del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Genova si proceda alla costruzione di un accordo di programma tra istituzioni, e tra istituzioni e organizzazioni sindacali, in maniera tale che gli interventi per uscire da questa situazione siano affidati non a frazionamenti, piccole gare o piccoli interessi, ma semplicemente a una conduzione di ordine generale.

In questo, peraltro, è necessario dividere le necessità di funzionamento dell'azienda di raccolta e smaltimento di rifiuti nella condizione attuale rispetto allo storico, laddove la discarica di Scarpino 1 è altra cosa rispetto alla gestione della discarica, la costruzione di nuovi impianti è altra cosa.

Scarpino 1 si presenta come un sito da bonificare, se la condizione resta quella odierna, in cui l'azienda di raccolta dei rifiuti della città di Genova viene chiamata a farsi carico dei costi derivanti dall'esigenza di mantenere in sicurezza quel sito, ovviamente questo genererà il superamento dell'esistenza in vita di questa azienda.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Forse qualche collega vuole velocemente porvi qualche domanda, ma la vostra posizione è abbastanza chiara. È evidente che, come credo voi sappiate, la nostra è una Commissione d'inchiesta che deve verificare se tutte le attività realizzate e da realizzare siano fatte nella liceità.

La situazione complessiva della Liguria (posso dirlo senza essere smentito) è abbastanza critica, che nasca tutto da un'interpretazione poco attenta della Regione può darsi, però è l'unica Regione in Italia ad aver dato un'interpretazione simile alla questione della parte umida che deve andare in discarica, interpretazione sui generis.

Detto questo, però, le indagini sono in corso, certe situazioni devono essere verificate e noi vorremmo capire come questo fenomeno si sia manifestato, perché, come avete giustamente ricordato, ci sono diverse situazioni: un conto il tema della gestione del percolato e delle frane, tutta la serie di problemi che riguardavano l'impianto, altro conto è la presenza di qualche dirigente che non ha adottato un comportamento etico.

È quindi evidente che tutte queste situazioni pesano notevolmente. Adesso noi cercheremo di fare chiarezza e cerchiamo sempre di essere obiettivi per quanto si possa esserlo, perché questo deve essere il nostro compito. Per quanto riguarda le scelte strategiche per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, essendo noi di diverse forze politiche, magari anche attorno a questo tavolo non abbiamo tutti la stessa idea, e spetta alle istituzioni preposte prendere delle decisioni.

Quello che possiamo fare è capire se queste istituzioni preposte stiano facendo quanto la legge impone, evidenziando eventuali mancanze. Non metteremo troppa enfasi sulle cose, né le minimizzeremo, ma ascoltando tutti gli attori di questa vicenda cercheremo di individuare le motivazioni che hanno portato a questa situazione.

Il decisore sulla gestione integrata, se un'unica azienda o più aziende, è un altro, noi possiamo solo dire che le istituzioni devono rispettare le leggi esistenti, e, se non le hanno rispettate, gli organi preposti svolgeranno la loro attività.

STEFANO VIGNAROLI. Avevo una domanda da porre. Lei ha detto che l'invio fuori regione costerà 28 milioni di euro fino a giugno. Cosa succederà a giugno, quale evento presumibilmente fermerà l'invio fuori regione?

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL* In via del tutto teorica l'entrata in funzione di due vagliatori che

riguardano il processo di gestione dei rifiuti, quindi la separazione della frazione secca dalla frazione umida.

Questi sono i tempi che venivano indicati dall'azienda nel suo piano industriale, ma l'entrata in conflitto con la normativa successiva della Regione, che non ammetteva quel tipo di vagliatori, mi fa pensare che quell'atto amministrativo sia stato volontariamente prodotto per impedire che una gara già esperita potesse...

STEFANO VIGNAROLI. Un semplice tritovagliatore o un...

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL*. Vagliatore, per adesso stiamo parlando di separazione della frazione umida dalla frazione secca, non stiamo parlando del biodigestore, che ha un costo diverso e richiede alcuni anni per il funzionamento.

La separazione della frazione secca dalla frazione umida imporrebbe sempre di spendere dei denari in più, perché questi dovrebbero essere avviati a un impianto autorizzato, ma permetterebbe di generare la ripartenza della discarica di Scarpino semplicemente con la frazione secca.

STEFANO VIGNAROLI. Fatti dove questi due impianti?

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL*. All'interno dei confini del Comune di Genova, uno in località Volpara e l'altro in una località al confine tra il Comune di Genova e Manesseno.

STEFANO VIGNAROLI. Da chi dovrebbero essere gestiti?

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL*. Da AMIU, che è la società che ha bandito la gara per ottemperare a una norma che nel frattempo è stata modificata. Mi permetto quindi di evidenziare che c'è un coacervo di situazioni e non di rispondere alla questione sollevata, ma di precisare che noi sappiamo benissimo che c'è una responsabilità ventennale nella mancanza di decisioni che hanno riguardato gli accadimenti di oggi, ma questo sta al giudizio politico, non al giudizio di merito che deve essere accertato e ha attraversato un insieme di amministrazioni.

Registriamo però in questi ultimi tempi un addensarsi di norme contraddittorie che ci ha lasciato intendere come alcuni di questi fatti potessero essere tesi a questo. Faccio un esempio molto concreto: nel momento in cui si è deciso di trasportare in altre regioni con i camion quello che era necessario conferire, ci si è trovati a dover evitare che un certo numero di mezzi di trasporto che erano di proprietà di altro indagato in altra vicenda fossero immediatamente resi disponibili, avendo avvertito in questa città la sensazione che si spingesse verso quella direzione.

Aver insistito da parte nostra nell'intenzione di utilizzare i mezzi di servizio dell'azienda ha impedito che questo accadesse ma, se invece di essere un'azienda che gestisce il ciclo, fossero dieci piccoli appalti risultati dal frazionamento del ciclo, è vero che quella è una decisione di ordine politico, ma è anche vero che quello andrebbe a implementare delle cose.

Se vogliamo andare al passato, guardare con attenzione le società partecipate da questa azienda e la composizione dei consigli amministrazione in quelle che formalmente dovevano essere società per il riciclo dei rifiuti rende evidente una parte opaca di fronte a norme che consentivano elementi opachi.

Da parte nostra non c'è quindi la volontà di assolvere nulla di quanto è stato fatto, e ci sono gli accertamenti in corso. C'è però una richiesta – questo sì – che, pur nella particolarità del compito che svolgete, ci pare legittimo rivolgere, perché è bene accertare tutta la verità, chi ha sbagliato, chi ha tramato deve essere giustamente perseguito, ma attenzione che non ci succeda quanto è già accaduto.

La gestione straordinaria della ex provincia di Genova ha infatti causato un fatto molto banale: la sottrazione di una responsabilità dei decisori politici ha portato all'incriminazione di un funzionario, questo è il dato di fatto, attraverso una presa di distanza dalla parte che aveva gestito fino ad allora.

Non c'è quindi una richiesta di intervento a gamba tesa di questa Commissione, che peraltro non potrebbe esserci, però vi chiedo con grande intensità di fare in modo che, qualunque sia la conclusione alla quale arriverete, ci sia anche un auspicio, un augurio, un'attenzione a evitare che un eccesso possa provocare ciò che non si vuole provocare.

PRESIDENTE. Chiarissimo. Vi ringraziamo per le informazioni. Per qualunque dato ulteriore potrete scriverci anche in futuro. Noi torneremo in Liguria fra un paio di settimane, probabilmente su Imperia, però vorremmo chiudere questa relazione prima delle ferie estive.

CORRADO CAVANNA, *Rappresentante delle Organizzazioni sindacali CGIL-FP, FIT-CISL, UILTRASPORTI, FIADEL*. I 2.000 lavoratori di questa azienda sperano di lavorarci ancora per quella data!

PRESIDENTE. Ringraziamo il rappresentante delle organizzazioni sindacali.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.00.